

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

con il decreto Marzano, quello rinominato « sbloccacentrali », vengono promosse, a livello nazionale 546 nuove centrali termoelettriche con relativi elettrodotti il cui *iter* amministrativo è già stato avviato per ben 137 centrali: 14 nel Lazio, 8 nella provincia di Roma di cui 4 nella capitale. La più allarmante, per le caratteristiche che la contraddistinguono, entità e utilizzo del carbone, è la centrale di Torre Valdaliga Nord, a Civitavecchia, che per le sue dimensioni avrà un impatto ambientale e climatico in totale spregio degli accordi di Kyoto, che impegnavano invece i vari paesi aderenti a promuovere ed utilizzare fonti di energia alternativa e rinnovabile, come fotovoltaico, solare, eolico;

con il decreto Marzano, la costruzione degli impianti di energia elettrica (di potenza superiore a 300 MW) è soggetta ad autorizzazione unica, rilasciata dal Ministero delle attività produttive e non è prevista nessuna possibilità da parte delle Istituzioni locali o delle popolazioni interessate di esprimere un parere vincolante in merito alle decisioni assunte, come ha dimostrato l'esito della consultazione popolare nel territorio di Civitavecchia che ha visto esprimere 13 mila cittadini/e, dei quali, ben 11 mila hanno rigettato il progetto ENEL della trasformazione a carbone di Torre Valdinga Nord, 4.400 MW a ciclo combinato;

questo progetto, che prevede di consolidare per almeno un altro quarto di secolo una centrale alimentata a carbone delle dimensioni di Torre Valdinga Nord, con tutto il bilancio di materiali inquinanti che si porta dietro, scaricando nell'aria 8.4 milioni di metri cubi di fumo l'ora per ben

6.000 ore l'anno, e di sofisticati (e per questo vulnerabili) impianti tecnologici necessari a rispettare le leggi in vigore, che saranno sempre più stringenti in futuro in termini di emissioni inquinanti, non può coesistere con il modello di « sviluppo sostenibile » che anche l'ENEL, almeno a parole sembra condividere;

la presenza devastante su migliaia di ettari di territorio comunale, di una simile struttura e le pesantissime servitù di elettrodotti che comporterà, avranno un impatto rovinoso sullo sviluppo economico del territorio, sull'agricoltura, sull'attività portuale, sul paesaggio, sul turismo, sulla qualità dell'aria e delle acque costiere;

tale progetto, si muove in controtendenza rispetto alla necessità di diminuire le emissioni di anidride carbonica (il carbone provoca, rispetto all'olio combustibile, una maggiore emissione di CO₂ tra il 20 e il 30 per cento e del 50 per cento rispetto al metano) e mette in crisi, nel caso si attuasse, altri impianti di produzione in fase di conversione a metano, rendendo vane ed insignificanti migliaia di iniziative che si stanno indirizzando verso l'uso di fonti energetiche pulite, rinnovabili (e quindi sostenibili): solare, fotovoltaico e termico, eolico, ricorso all'idrogeno nelle celle a combustibile, piccoli sistemi di cogenerazione ad alto rendimento. Fonti e tecnologie queste ultime che, essendo innovative e distribuite sul territorio, promuovono realmente migliaia di posti di lavoro e qualificano un nuovo atteggiamento sociale verso la concretizzazione del concetto di sostenibilità ambientale tanto decantato « nella teoria » ma vanificato dal decreto Marzano e dalla irresponsabile scelta dell'ENEL. Questa ultima con l'opzione di investire le sue risorse e le sue tecnologie, e di indirizzare le proprie scelte strategiche del settore in posizioni di retroguardia rispetto a tutto il resto dell'Europa, ha fatto una scelta che penalizzerà ulteriormente l'Italia anche sul piano economico, con l'entrata in vigore della normativa europea circa le emissioni traditin;

la mega dimensione dell'impianto, oltre a non imboccare strade innovative nel campo energetico, va contro il conseguimento del massimo rendimento dell'impianto stesso — la possibilità ad esempio di riuso del calore residuo (cogenerazione elettrica e calore) — che sarebbe invece possibile con una dimensione ben più ridotta e commisurata alle esigenze del territorio, oltre ad esporre l'intera rete nazionale alla fragilità propria di un sistema strutturato per grandi impianti, come si è reso evidente con i vari *black out* che si sono succeduti;

l'impatto sulla salute pubblica che l'impianto produrrà sugli abitanti di una vasta zona già provata da decine di anni di inquinamento sarà terribile. Ricerche mediche territoriali hanno infatti mostrato come le condizioni sanitarie dei cittadini/e del comprensorio, causa l'inquinamento, sono progressivamente peggiorate tanto da collocare Civitavecchia al primo posto nella regione, per morbilità e mortalità;

la riconversione a carbone, con un incremento di CO₂, 13,89 milioni di tonnellate l'anno, non farà altro che aggravare questa disastrosa situazione, poiché questo programma preclude ogni altro possibile sviluppo alternativo, e senza alcun ritorno sul piano occupazionale stabile, poiché, passato il primo periodo della costruzione della centrale, non saranno neanche garantiti gli attuali posti di lavoro, compromessi sia dalle innovazioni, tecnologiche che dall'automatizzazione dei processi produttivi, eccetera;

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative volte a modificare la disciplina vigente nel senso di prevedere un parere vincolante delle istituzioni locali nonché la consultazione delle associazioni ambientaliste nella procedura per l'autorizzazione alla costruzione degli impianti di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW in modo che sia possibile la ricontrattazione della pre-

senza energetica nel territorio dell'Alto Lazio.

(1-00317) « Deiana, Pistone, Cima, Bulgarelli, Ciani, Vendola, Alfonso Gianni, Leoni, Lucidi, Zanella, Amici, Pisa, Cento ».

Risoluzioni in Commissione:

Le Commissioni XIII e XIV,

premesso che:

la proposta del comitato di gestione vini di Bruxelles tendente a modificare il regolamento CEE n. 753/02 sulle modalità di designazione, denominazione, presentazione e protezione dei vini rischia di favorire la diffusione di imitazioni a danno delle produzioni italiane e del loro legame al territorio;

la Commissione europea dovrà esprimersi definitivamente sulla nuova normativa;

prendendo atto:

a) delle proteste e delle preoccupazioni sia delle organizzazioni agricole del nostro paese, che degli altri paesi europei produttori di vino come Francia e Spagna;

b) del rischio che venga vanificato un patrimonio produttivo di elevata qualità, che i consumatori del mondo intero hanno imparato a riconoscere attraverso le menzioni riportate in etichetta;

c) della necessità di difendere e garantire la qualità e la tradizione del nostro paese ed i legami delle produzioni con il territorio,

impegna il Governo

ad intraprendere una forte azione a livello europeo al fine di evitare l'approvazione di tale regolamento, concordando con gli altri paesi europei, ed in particolare con Spagna e Francia, le iniziative da adottare.

(7-00370) « Preda, Sedioli, Borrelli, Capitelli, Ruzzante, Rava, Franci, Innocenti, Rossiello, Sandi, Raffaella Mariani ».

La VI Commissione,

premessi che:

la prima relazione del 21 gennaio 2004 del Garante del contribuente del Piemonte, che si è dimostrato sinora particolarmente attivo nello svolgimento dei compiti istituzionali, mette in luce una serie di risvolti negativi riscontrati nell'azione e nei comportamenti del Ministero dell'economia durante l'anno 2003;

l'aumento abnorme dei ritardi dei rimborsi d'imposta, conseguente anche alla pratica selvaggia dei condoni fiscali che — secondo l'opinione del Garante — nella mente del pubblico « hanno finito con il premiare i furbi e i disonesti, danneggiando nel contempo i contribuenti onesti e diligenti, ed in particolare coloro che dispongono solo di redditi di lavoro dipendente che vengono tassati alla fonte »;

addirittura, la crescente mancata esecuzione delle conseguenti sentenze di condanna dell'amministrazione passate in giudicato;

la sistematica violazione dell'articolo 6, comma 2, dello Statuto del contribuente in tema di prescrizione dei crediti d'imposta;

la frequente violazione di fatto delle disposizioni dell'articolo 12, comma 2, dello Statuto circa la durata massima delle verifiche fiscali;

la rigidità, in talune evenienze ai limiti dell'assurdo (come nel caso di professionisti che hanno dovuto sospendere, anche lungamente, l'attività a causa di eventi alluvionali o di malattie) dei parametri e degli studi di settore;

la mancata motivazione di atti dell'Amministrazione, a partire dagli esiti delle verifiche formali effettuate in via informatica sulle dichiarazioni dei redditi, malgrado l'articolo 7 dello Statuto;

le ripetute mancate risposte dell'Amministrazione alle istanze, proteste e

argomentazioni dei contribuenti, fino all'assurdo del silenzio persino nei confronti dello stesso Garante;

la medesima relazione richiede, per restituire efficienza agli Uffici del Garante, una serie di correttivi quali:

la dotazione di più mezzi e di più personale, anche a causa dell'atteggiamento passivo e in taluni casi poco collaborativo delle direzioni regionali dell'Agenzia delle entrate;

il collegamento con le banche dati del Ministero e con l'anagrafe tributaria, nonché quello fra i vari Uffici del Garante;

il riconoscimento ufficiale del Comitato di coordinamento, con la messa a disposizione di una sede a Roma e di personale di segreteria;

la maggiore visibilità e pubblicità dell'azione dei Garanti;

l'estensione della competenza ai tributi locali, con il corollario della definizione dei rapporti con gli enti locali e con i difensori civici;

il chiarimento dei rapporti, pur nella salvaguardia delle rispettive competenze, con le Commissioni tributarie;

la definizione dei poteri dei Garanti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, specie in riferimento all'attivazione delle procedure di autotutela ai sensi dell'articolo 13, comma 5, dello Statuto del contribuente;

sul piano tecnico, oltre alla correzione dei comportamenti sopra lamentati, il Garante dei contribuenti del Piemonte richiede l'adozione da parte dell'Amministrazione di un vero e proprio « codice di comportamento dei verificatori »;

avendo valutato fondate e facendo proprie le argomentazioni suddette;

avendo inoltre rilevato che dopo il gennaio 2002 il Ministro dell'economia e delle finanze *pro tempore* ha ommesso di adempiere alla prescrizione dell'articolo

13, comma 13, dello Statuto del contribuente in tema di relazione annuale al Parlamento,

impegna il Governo:

ad adottare i provvedimenti correttivi indicati in premessa al fine di assicurare ai Garanti dei contribuenti l'esercizio effettivo dei poteri a loro riconosciuti, ma finora rimasti in buona parte solo sulla carta, dallo Statuto del contribuente;

ad adottare iniziative normative dirette ad intervenire sui poteri stessi in senso più vincolante per l'Amministrazione, raccogliendo in proposito i suggerimenti avanzati dal Comitato di coordinamento dei Garanti;

a dare finalmente concretezza all'unica presa di posizione finora nota del Ministro dell'economia e delle finanze *pro tempore* il quale, nella prima e finora isolata relazione al Parlamento che risale all'ormai lontano 18 gennaio 2002, si era impegnato per un rafforzamento del ruolo dei Garanti;

a trasmettere puntualmente alle Camere le relazioni annuali in ordine al funzionamento dell'istituto del Garante, come prescritto dall'articolo 13, comma 13, dello Statuto del contribuente.

(7-00369) « Benvenuto, Lettieri, Pistone, Cennamo, Coluccini, Fluvi, Galeazzi, Grandi, Nannicini, Nicola Rossi, Tolotti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

MASTELLA, OSTILIO, CUSUMANO, MAZZUCA POGGIOLINI, POTENZA e LUIGI PEPE. — *Al Presidente del Consiglio*

dei ministri, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

da alcuni articoli comparsi sul quotidiano *Il Mattino* di Napoli nei mesi di gennaio e febbraio 2004, si apprende della grave situazione in cui versano varie aziende metalmeccaniche operanti nei nuclei industriali del Meridione ed in particolar modo della grave crisi dell'Irisbus S.p.a.;

lo stabilimento della Irisbus di Flumeri è sorto con lo scopo di dare lavoro a circa 3.500 persone ma ad oggi poco più di 1.100 dipendenti si contano in organico tra impiegati ed operai;

la suddetta società produce pulmann per conto del Gruppo Fiat-Iveco;

tra i vertici dell'Irisbus e quelli del Gruppo Fiat-Iveco sono intercorse varie trattative con il risultato dell'avvio di procedure di messa in mobilità e licenziamenti per circa duecento persone da parte della suddetta società;

forti preoccupazioni sono avvertite dai lavoratori, dai loro familiari, dagli operanti nel settore, nonché dagli enti locali a causa dei riflessi negativi sul territorio che deriveranno dai predetti licenziamenti —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per far fronte alla gravissima crisi del settore metalmeccanico al fine di evitare i suddetti licenziamenti e, nel contempo, rilanciare la Irisbus S.p.a.;

quali iniziative intendano intraprendere con opportuni provvedimenti mirati, per definire con l'Irisbus S.p.a. e la Fiat-Iveco un piano di ristrutturazione industriale che stabilisca e delinea le linee strategiche da conseguire al fine di assicurare un futuro occupazionale per il Meridione. (3-03052)